

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive: In merito alla problematica sollevata la Direzione per la Tutela della Salute ha relazionato:

La legge 130/2001 “Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri” ha attribuito alle Regioni il compito di elaborare i piani regionali di coordinamento per la realizzazione dei crematori da parte dei Comuni, sulla base di alcuni indici quali: popolazione residente, mortalità e dati statistici sulla scelta crematoria da parte dei cittadini di ciascun territorio comunale e ha previsto, inoltre, la realizzazione di almeno un crematorio per Regione.

La Regione, al fine di regolamentare e pianificare un’ordinata dislocazione sul territorio regionale dei forni crematori, all’articolo 6 della legge regionale n. 20/2006, ha disposto che la realizzazione di nuovi forni crematori avvenga in conformità al prescritto Piano regionale da adottarsi ai sensi della legge 130/2001 ed incoerenza con le pianificazioni del territorio previste dalla legge regionale 22 dicembre 2004 n. 16 “Norme sul governo del territorio”, nonché, tenuto conto delle caratteristiche territoriali e della compatibilità ambientale verificate ai sensi del Decreto Legislativo n. 152/2006 “Norme in materia ambientale”.

Alla luce delle modifiche introdotte alla legge regionale n. 20/2006 dal legislatore regionale, nel 2019, con la legge n. 27, nelle more dell’adozione del Piano Regionale, è sospesa, quindi, la realizzazione di nuovi impianti crematori.

La legge regionale n. 20/2006 attua, in ambito regionale, i principi posti dalla legge 30 marzo n. 130/2001 che regolamenta, nel nostro Paese, la materia della cremazione, consentendone, tra l’altro, la dispersione delle ceneri. Il progressivo diffondersi della pratica della cremazione ha risposto necessario procedere, anche in Campania, ad una valutazione del fabbisogno d’impianti di cremazione.

La competenza in merito alla programmazione degli impianti di cremazione sul territorio regionale è, dalla Regione, stata attribuita alla Consulta regionale per le attività funerarie e cimiteriali, istituita ai sensi dell’articolo 3 della legge n. 12/2001 che procede, d’intesa con tutti i Comuni presenti sul territorio regionale.

Conferenza dei Servizi. Con la citata legge regionale n. 20/2006 la Regione ha determinato gli strumenti per dare piena attuazione della pratica della cremazione e ha riconosciuto ai crematori il carattere d’impianti di rilevanza sovracomunale, in coerenza con le altre normative regionali riguardanti la programmazione di servizi, opere e infrastrutture, la Regione si è poi riservata il compito della pianificazione.

Tra gli elementi da considerare nella determinazione del fabbisogno e nella localizzazione degli impianti di cremazione, assumono valenza prioritaria i seguenti requisiti: popolazione residente, istanza chilometrica dal crematorio, necessità di consentire la libera scelta tra sepoltura e cremazione, efficienza crematoria di ogni impianto.

Con Decreto del Commissario Ad Acta n. 59/2017 la Regione ha regolamentato ulteriormente l’attuazione della legge 130/2001 consentendo sia la dispersione delle ceneri in natura sia la consegna dell’urna ai congiunti per la sua conservazione delle abitazioni.

È attualmente in fase di realizzazione, da parte della Direzione Generale per la Tutela della Salute, il Documento di Valutazione del Fabbisogno degli Impianti di Cremazione dei Defunti, alla luce delle variabili precedentemente elencate, funzionale alla

definizione del Piano Regionale di Coordinamento per il rilascio delle autorizzazioni alla realizzazione d'impianti di cremazione da parte dei Comuni.

Una ricognizione informale sullo stato di valutazione del fabbisogno di crematori realizzati in Regione Campania, è stata avviata, dalla UOD Prevenzione Igiene Sanitaria, unitamente alla Consulta Regionale per le Attività Funerarie e Cimiteriali i cui risultati saranno trasmessi alle competenti Commissioni Regionali.

Allo stato risultano attivi 5 impianti di cremazione: Montecorvino Pugliano, Cava de' Tirreni, Domicella, Napoli e Castel Volturno.

Il percorso di realizzazione del Piano Regionale vedrà coinvolte le Direzioni Generali di altri Assessorati regionali, quale, ad esempio: Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali.

A completamento dei lavori il Documento sarà sottoposto alle valutazioni della Giunta regionale.